

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
Venite, figli, ascoltate:
vi insegnerò il timore del Signore.

Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?
Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.

Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.
Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

31. NEL TEMPIO



Un' identità da riconoscere ~ Lc 18,9-14

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".

Per iniziare

La prima tentazione leggendo questo brano è di individuare i buoni e i cattivi... e, forse, di prendere le distanze dal fariseo, in fondo nessuno di noi sa osa essere così sfacciato.

Troppo semplice! Questa parabola ci chiede di scendere in profondità e cogliere l'occasione per indagare il nostro rapporto con Dio, con gli altri e con noi stessi. Guidati dal testo, proviamo a fare chiarezza nel nostro cuore, con umiltà e sincerità, per poi pregare con trasporto: "Signore, so che sono un peccatore, ma so anche che tu mi ami e che le tue braccia sono sempre spalancate per accogliermi in un abbraccio".

Per entrare

Chiesa

Salire al tempio: potrebbe equivale al nostro "andare in chiesa", aprire la porta e sederci nei banchi. Quante volte l'abbiamo fatto? Forse è un'abitudine, forse è un ricordo lontano. Le chiese sono luoghi facili da trovare: il campanile che svetta rende facile localizzarle, la porta è aperta, spesso ci si trova qualcuno che accende una candela o che prega

raccolto. Salire al tempio (entrare in chiesa), può rispondere al nostro desiderio di incontrare Dio, di parlargli, di stare insieme a lui. Possiamo davanti alla chiesa, e possiamo entrare a salutare, come a molti di noi hanno insegnato da piccoli, per ricordarci che la chiesa è casa accogliente, dove possiamo sempre trovare posto, insieme ai nostri fratelli.

Risurrezione

Il pubblicano sa bene di essere un peccatore: questa consapevolezza è il suo punto di partenza quando apre la bocca e prega "Abbi pietà di me". Non fa l'elenco delle buone azioni che ha fatto per ingraziarsi Dio (qualcosa di buono c'è anche in lui...), non si giustifica, non cerca scuse: semplicemente si getta nelle braccia del Padre. E Dio si fa strada in questo spazio, in cui l'umanità, con tutte le sue imperfezioni, si riconosce bisognosa della sua misericordia. Dobbiamo ricordacelo: Dio cerca solo un varco per farsi vicino a noi, ed è sempre possibile aprire questo varco, anche quando ci sentiamo di essere i peggiori tra i peccatori. Quando la vita non è perfetta, anche lì possiamo risorgere.

Scritture

L'Antico Testamento contiene una intensa preghiera, pronunciata da Ester, sposa di Assuero. Ester rivolge a Dio queste parole per prepararsi ad andare a chiedere giustizia per il suo popolo e salvare i Giudei: ha infatti scoperto che il re, su consiglio di un ministro, ha deciso di sterminare il suo popolo.

Lei, bella e potente, non conta sulle sue forze: ripone tutte le speranze in Dio e dal suo cuore sgorga questa preghiera di cui si riporta solo una parte, ma che puoi leggere nella sua interezza nel libro di Ester (4,17).

"Tu sei benedetto,

Dio di Abramo,

Dio di Isacco,

Dio di Giacobbe.

Vieni in aiuto a me che sono sola

e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore,

perché un grande pericolo mi sovrasta."

Gesù

"Chi si umilia sarà esaltato". Come si legge nella lettera di San Paolo ai Filippesi, Gesù è colui che umilia se stesso "facendosi obbediente fino alla morte" ossia è colui che si abbandona completamente a Dio, fino a porre la propria vita nelle sue mani. Ed è proprio quando l'umiliazione arriva nel punto più basso, la morte in croce, che Dio Padre lo "esalta", gli ridona la vita: l'Amore vince la morte. Non c'è un amore più grande.

Il testimone

Da "Piedi di cerva sulle alte vette", Viaggio a Dio attraverso il Cantico, Hannah Hurnard, Gribaudi 2017, p. 18.

Poté vedere veramente il proprio cuore come egli lo vedeva. Dopo una lunga pausa, rispose: "Credo che ciò che sta fiorendo nel mio cuore sia un intenso desiderio di provare la gioia dell'amore umano, d'imparare ad amare in modo totale una persona Cher ricambi il mio amore. Ma forse questo desiderio, naturale e giusto, non è l'Amore che deve essere piantato nel mio cuore". Timorosa tacque per un poco e poi continuò con sincerità e con un tremito di voce: "Vedo crescere nel mio cuore il desiderio di essere amata ed apprezzata, Pastore, ma non penso di poter scorgere il genere di Amore di cui state parlando o, almeno, nulla di simile all'amore che vedo in voi".

"Mi lasci piantare adesso il seme del vero Amore?", chiese il Pastore; "ti occorrerà un po' di tempo per riuscire ad avere i piedi di cerbiatta e raggiungere le Alte Vette ma se io adesso metto il seme nel tuo cuore, esso sarà pronto a sbocciare quando sarai arrivata lassù".

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Il salmo 34 è un invito a lodare il Padre, a guardare verso lui e a tenere lo sguardo nel suo: guardate lui e sarete raggianti, tenete lo sguardo fisso su Gesù e la sua luce risplenderà sul vostro volto.

Dal Salmo 34

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.